

Il caso Marrazzo

Anche in Francia
la satira è sull'Italia

Il difensore di Simeone «Sono tutte bugie»

«Si aggiungono bugie a bugie. Il nuovo verbale di interrogatorio reso dall'ex presidente della Regione Lazio è un vano tentativo di irrobustire l'accusa con elementi poco convincenti». Lo ha detto l'avvocato Bruno Von Arx difensore di Luciano Simeone.



La satira del Canard su trans e politica

Il giornale satirico francese Le Canard Enchaîné in un articolo in prima pagina annota: «Dopo le scappatelle di Berlusconi i media italiani si dilettono a raccontare i "jeux de bouddoir" di alcuni uomini politici. Alla Camera se la fanno addosso dalla paura».

La versione di Piero: «Sequestrato Costretto a tenere giù i pantaloni»

Depositato al Riesame il verbale con le dichiarazioni rese il 2 novembre. L'ex presidente del Lazio tra ammissioni e «non ricordo». Rinvitata a lunedì prossimo l'udienza in tribunale

Il documento

È stata rinviata a lunedì prossimo l'udienza davanti al tribunale del Riesame di Roma per i quattro carabinieri indagati nell'ambito dell'affaire Marrazzo. I loro avvocati difensori hanno chiesto tempo per poter studiare gli atti depositati. Primo fra tutti il verbale del secondo interrogatorio dell'ex presidente della Regione Lazio, quello del 2 novembre, depositato ieri dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e dal sostituto Rodolfo Sabelli. Ecco cosa spiega Marrazzo in quel documento.

«Devo fare alcune precisazioni. Anzitutto ribadisco che nell'abitazione di Natalie entrarono solo due persone, che mi trattarono con estrema durezza e con violenza. Mi spinsero in un angolo, impedendomi di tirare su i pantaloni che mi stavo levando quando sono entrate e che fui costretto ad appendere; in tal modo per il mio abbigliamento, mi trovavo in uno stato psicologico di inferiorità e umiliazione.

Inoltre in più occasioni vennero a contatto con me quasi a volermi intimidire come per farmi capire che erano armati. Per tutto quel tempo sono stato costretto a stare nella stanza da letto e solo in una occasione, mi sono affacciato sulla soglia della porta e ho potuto vedere con chiarezza che vi erano solo due persone oltre Natalie. Voglio aggiungere che mi sentivo

come se fossi stato sequestrato. Natalie invece per qualche tempo mi è sembrato essere stata collocata fuori dal balcone; ho dedotto questo dalla circostanza che l'ho vista passare davanti alla stanza da letto spinta verso il balcone e dal luogo dove mi trovavo per qualche tempo non l'ho più vista. Preciso inoltre che la somma che avevo nel portafogli al momento di entrare nell'appartamento di Natalie era di sole 3000 euro; mille euro e non tremila come ho detto in precedenza li ho poggiati su un tavolino, e gli altri 2000 euro erano rimasti nel

Dopo il blitz
«Mi trovavo in uno stato confusionale e non ricordo se ho telefonato»

mio portafoglio per mie necessità; non dovevo in altri termini consegnarle a Natalie. Successivamente come ho detto la somma di 2000 euro contenuta nel portafogli è stata sottratta dai due carabinieri entrati. Mi sono confuso nelle dichiarazioni rese in precedenza sulla entità della somma ma perché ricordavo che il giorno precedente avevo effettuato dal conto corrente a me intestato presso l'agenzia Unicredit di Viale Mazzini dentro la Rai una somma di 5.000; mi era rimasta la somma di 3.000 euro dopo aver effettuato alcuni pagamenti per esigenze familiari per un importo di circa 2.000 euro».

«Preciso che conoscevo già da qualche tempo Natalie ed ero stato

con lei in qualche altra occasione, ma non più di due, tre volte dal gennaio di quest'anno. Non so dire con precisione da quanto tempo conosco Natalie».

«Non ricordo dove sono andato una volta uscito il 3 luglio dall'appartamento di Natalie per il mio forte stato di stress. Mi riservo di comunicarlo qualora me lo ricordassi».

«Mi trovavo in uno stato confusionale e non ricordo se ho successivamente telefonato a Natalie per chiederle di raggiungermi a casa».

«Non so se Natalie nel 2009 abbia trascorso qualche tempo in Brasile. Infatti essendo i miei rapporti con Natalie del tutto sporadici e occasionali non potevo assolutamente conoscere tutti i suoi spostamenti e la sua vita privata».

«Mi è capitato sporadicamente di aver consumato cocaina durante questa tipologia di incontri».

«Ho avuto incontri di questo tipo con un'altra persona, un certo Blenda, nome che ho letto sui giornali in questi giorni e che mi sembra di ricordare. Nell'occasione di un incontro con Blenda ricordo

che è passato anche un altro trans di cui non rammento il nome. Mi sembra che ho avuto solo due incontri con Blenda».

«Non sono a conoscenza di video o foto scattate da Blenda in occasione di questi incontri, ma il mio stato confusionale negli stessi dovuto all'assunzione occasionale della cocaina non mi mette nelle condizioni di saperlo».

«Né Blenda né Natalie mi hanno mai chiesto del denaro o ricattato in relazione a foto o video che mi ritraevano».

«Non ricordo, come l'Ufficio mi domanda, se ho dato a Natalie degli assegni per pagare le sue prestazioni, assegni poi restituitemi in cambio di contanti».

«Per quanto io ricordo, ho ricevuto solo una telefonata sull'utenza fissa della mia segreteria da parte di persona che per come si è qualificata al telefono alla mia segretaria ho pensato fosse uno dei due carabinieri che è intervenuto il 3 luglio; la telefonata è stata presa solo dalla mia segretaria ed è stata effettuata pochi giorni dopo il 3 luglio».

«Ribadisco che il 3 luglio quando sono entrato in casa di Natalie non ho visto alcun piatto con la cocaina. Ho visto invece la cocaina nel piatto solo dopo l'irruzione dei due carabinieri e non ho visto chi ha collocato il piatto con la cocaina».

«Ho deciso di andare in via Gradoli improvvisamente la mattina del 3 luglio; nessuna poteva conoscere questa mia intenzione. Ho comunicato questa mia intenzione a Natalie solo poco tempo prima di muovermi per recarmi da lei». ♦

LA RIVELAZIONE

Luxuria

«Io conosco, perché me li hanno detti delle altre transessuali, i nomi di altri politici che frequentano trans. Ma non li ho utilizzati».